

Admiral Financial Services Italia S.p.A.

Informativa al pubblico Pillar III

al

31/12/2023

INDICE DEI CONTENUTI

Premessa	3
L'informativa.....	3
Lo scenario economico	5
Informazioni sulla Società.....	5
Tavola 1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	7
Struttura, organizzazione e processi	7
Politiche di gestione e sistemi di misurazione dei rischi.....	9
Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e profilo di rischio della Società.....	20
Il Sistema di Governance.....	21
<i>Struttura del CdA e numero di altre cariche di amministrazione ricoperte dai Consiglieri in altre società</i>	21
<i>Politiche di ingaggio e selezione dei membri</i>	22
<i>Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione</i>	23
Tavola 2. Fondi propri	26
Riconciliazione dei Fondi Propri e dello Stato Patrimoniale.....	26
<i>Composizione dei fondi propri al 31 dicembre 2023</i>	26
<i>Stato patrimoniale al 31 dicembre 2023</i>	27
<i>Riconciliazione al 31 dicembre 2023</i>	27
Tavola 3. Requisiti di Capitale	29
Tavola 4. Esposizione al rischio di controparte	29
Tavola 5. Rettifiche di valore su crediti Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili	29
Tavola 6. Uso delle ECAI	34
Tavola 7. Esposizione al rischio di mercato	34
Tavola 8. Rischio operativo	35
Tavola 9. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	35
Tavola 10. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	35
Tavola 11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	36
Tavola 12. Politiche di remunerazione	36
Tavola 13. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	38
Tavola 14. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	38

L'informativa

La presente informativa è resa nell'ambito della normativa di Vigilanza che prevede per gli intermediari finanziari iscritti, come Admiral Financial Services Italia S.p.A. (di seguito anche "AFSI" o "Società"), nell'Albo unico ex art. 106 TUB l'obbligo di pubblicazione delle informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi, nonché elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Tale valutazione autonoma avviene mediante lo strumento rappresentato dall'**ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process**. La relativa disciplina in esame si articola sui così detti "tre pilastri":

- il "Primo Pilastro" (Pillar I) introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il "Secondo Pilastro" (Pillar II) richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) nonché di effettuare una autonoma valutazione dei rischi cui sono esposti in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure fattispecie di rischio ulteriori rispetto a quelle di "Primo Pilastro"
- il "Terzo Pilastro" (Pillar III) introduce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari. Scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), prevedendo la predisposizione di un'informativa specifica sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili sono raccolte nella Circolare 288 del 3 Aprile 2015 (Titolo IV, Capitolo 13) e nelle disposizioni cui la stessa Circolare fa riferimento: Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Terzo pilastro). Per la redazione del presente documento si è fatto altresì riferimento agli Orientamenti ABE sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del regolamento (UE) n. 575/2013, nonché al "Final Report on the Guidelines on disclosure requirements under part eight of Regulation (Eu) No 575/2013".

Le richiamate disposizioni di vigilanza hanno regolamentato le condizioni ed i requisiti per poter accedere all'iscrizione al cd. nuovo Albo Unico degli intermediari finanziari ed esercitare, pertanto, l'attività di concessione di finanziamenti al pubblico. In particolare, AFSI ha presentato alla Banca d'Italia l'istanza di autorizzazione all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi dell'articolo 106 del Testo unico bancario (TUB). All'esito della procedura istruttoria, in data 19 gennaio 2022, la Società ha ricevuto da Banca d'Italia formale autorizzazione, con provvedimento prot. n. 82124/22 del 19 gennaio 2022 (delibera n. 21/2022), all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli articoli 106 ss. del Testo Unico Bancario. AFSI risulta, quindi, iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari (codice meccanografico 19573.5).

Il documento comprende informative di natura qualitativa, con la descrizione delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed informazioni di natura quantitativa, relative all'adeguatezza patrimoniale ed all'esposizione ai rischi, e rappresentate con l'ausilio di tabelle esplicative.

Le informazioni quantitative fanno riferimento alla situazione contabile al 31 dicembre 2023 (ad eccezione di quelle relative a scenari prospettici o di stress test che invece, pur partendo dai dati contabili, sono basati su ipotesi determinate nell'ambito dei processi di pianificazione e controllo e ICAAP) e, secondo un principio di proporzionalità, hanno un grado di dettaglio calibrato sulla complessità organizzativa aziendale e sul tipo di operatività.

La presente informativa è pubblicata annualmente sul sito internet della società: <https://www.conteprestiti.it/>

CRR: informativa al pubblico	Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435)	✓	
Ambito di applicazione (Art. 436)	✓	
Fondi Propri (Art. 437)	✓	✓
Requisiti di capitale (Art. 438)	✓	✓
Esposizione al rischio di controparte (Art. 439)		
Riserve di capitale (Art. 440)		
Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)		
Rettifiche di valore sui crediti (Art. 442)	✓	✓
Attività non vincolate (Art. 443)		
Uso delle ECAI (Art. 444)	✓	
Esposizioni al rischio di mercato (Art. 445)		
Rischio operativo (Art. 446)	✓	✓
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447)		
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448)	✓	✓
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449)		
Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (Art. 449 bis)	✓	
Politica di remunerazione (Art. 450)	✓	
Leva finanziaria (Art. 451)		
Uso del metodo IRB per il rischio di credito (Art. 452)		
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453)	✓	
Uso dei modelli avanzati di misurazione per il rischio operativo (Art. 454)		
Uso dei modelli interni per il rischio di mercato (Art. 455)		

NOTA: L'eventuale mancata quadratura fra i dati esposti nel presente documento dipende esclusivamente dagli arrotondamenti.

Lo scenario economico

Nell'analisi diffusa a marzo 2024 da Ernst & Young (EY) sullo scenario macroeconomico la crescita mondiale è attesa stabile nel 2024 al 3,1%, per accelerare moderatamente al 3,2 % nel 2025. Si prevede, inoltre, che lo scenario internazionale sia ancora caratterizzato da una forte incertezza, dovuta ad una situazione geopolitica fragile e ai segnali contrastanti provenienti dalle principali economie mondiali, e che proseguono le incertezze sulla situazione delle supply chain globali, ed è ancora incerto il ritmo di normalizzazione delle politiche monetarie delle maggiori banche centrali.

Con particolare riferimento al sistema finanziario, il Bollettino economico n.1/2024 della Banca d'Italia evidenzia che la dinamica dei prestiti rispecchia ancora la marcata debolezza della domanda di finanziamenti e la rigidità dei criteri di offerta, coerentemente con l'orientamento restrittivo della politica monetaria. I passati rialzi dei tassi ufficiali continuano a incidere sul costo del credito alle imprese in maniera più intensa rispetto a quanto suggerito dalle regolarità storiche. La restrizione monetaria sta determinando anche una flessione della raccolta bancaria. Migliora la redditività, resta contenuto il tasso di deterioramento dei prestiti e aumenta il livello di patrimonializzazione delle banche.

Le già citate previsioni di EY indicano per l'Italia una crescita del PIL reale dello 0,7% nel 2024 e dell'1,2% nel 2025, mentre il tasso di inflazione passerà dal 5,6% nel 2023 all'1,9% nel 2024 e 1,8% nel 2025. Le previsioni sono soggette ad un elevato tasso di incertezza, considerando i segnali a volte contrastanti che giungono dai dati al momento disponibili, nonché gli ultimi eventi geopolitici.

Si prevede una crescita dell'economia mondiale per il 2023 pari al 3,1%, seguita successivamente da una crescita di pari o simile entità nei due anni successivi (3,1% e 3,2% nel 2024 e 2025 rispettivamente) valore ancora inferiore alla media del ventennio precedente la crisi pandemica (2000-2019 3,8% annuo).

Il tasso di inflazione in Italia, secondo le previsioni di EY, sarà contenuto. L'inflazione ha infatti registrato, a gennaio 2024, un valore pari a 0,8%, superiore rispetto allo 0,6% di dicembre 2023, ma in ogni caso inferiore rispetto al target di stabilità dei prezzi (2%). In riferimento al mercato del lavoro, si stima che il tasso di disoccupazione continuerà a ridursi nel 2024 e 2025, allontanandosi dai valori registrati nel 2020 e 2021, scendendo sotto il livello dell'8%.

Le previsioni rimangono soggette ad uno scenario di forte incertezza e presentano quindi importanti rischi sia al ribasso sia al rialzo, principalmente legati al contesto macroeconomico globale di riferimento e all'implementazione del PNRR stesso. Due simulazioni effettuate con il modello di EY su possibili scenari di un impiego parziale dei fondi del PNRR ne sottolineano l'importanza per la crescita anche nel breve-medio periodo. Nello specifico, un utilizzo del 70% e 90% delle risorse previste rispettivamente nel 2024 e 2025 comporterebbe una riduzione cumulata della crescita al 2025 di circa 0,6 punti percentuali rispetto al completo utilizzo di queste risorse; un utilizzo del 50% e 70% delle risorse nei due anni di analisi si tradurrebbe in una riduzione cumulata ancora più accentuata (1 punto percentuale).

Informazioni sulla Società

La Società è stata costituita da Admiral Group plc con atto pubblico in data 29 settembre 2020 a rogito del Notaio dott. Giorgio Mario Calissoni di Roma, con sede legale a Roma, via della Bufalotta, n. 374, e l'iscrizione nel Registro delle Imprese è stata perfezionata in data 7 febbraio 2022 a valle del rilascio dell'autorizzazione all'iscrizione all'albo di cui all'art.106 del TUB pervenuta in data 19 gennaio 2022.

La Società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Admiral Group plc. Il gruppo che fa capo ad Admiral Group Plc (anche il "Gruppo") è uno dei principali fornitori di prodotti assicurativi auto nel Regno Unito, con attività in Spagna, Italia, Francia, Stati Uniti, Messico e Turchia, oltre ad uffici in Canada e India. Il Gruppo è attivo in Italia a partire dal 2008 tramite la succursale italiana con sede a Roma dell'intermediario assicurativo spagnolo Admiral Intermediary Services S.A. ("AIS"), che opera con il nome commerciale di ConTe.it.

A partire dal 2017, il Gruppo ha iniziato un processo di differenziazione del proprio business attraverso la costituzione di Admiral Financial Services Limited, oggi Admiral Money, società inglese autorizzata e vigilata dalla Financial Conduct Authority, che eroga credito al consumo sotto forma di prestiti personali, finalizzati e non, nel Regno Unito. Coerentemente con il piano di espansione nel mercato del credito inaugurato dal Gruppo, la società capogruppo

Admiral Group Plc ha costituito la Società, da gennaio 2022 autorizzata come intermediario finanziario ex art. 106 del TUB. A luglio 2022 la Società ha avviato la sua operatività nel settore dell'erogazione di finanziamenti senza rilascio di garanzie in Italia, conformemente alle previsioni del TUB, delle Disposizioni di Vigilanza e del provvedimento della Banca d'Italia del 29 luglio 2009 "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari". In particolare, al 31 dicembre 2023 l'attività principale della Società consiste nell'offerta di credito al consumo, con particolare focus sui prestiti personali.

La Società nel corso del 2023, dopo il rafforzamento patrimoniale realizzato nel 2022 di 4 milioni di euro, ha realizzato, a copertura integrale della perdita d'esercizio, fisiologica in una fase di start-up, un aumento di capitale pari a 7 milioni di euro e, stanziato, per il biennio 2024-2025 un ulteriore rafforzamento patrimoniale di 13 milioni. La Società distribuisce al momento esclusivamente prodotti di finanziamento non finalizzati, per un importo massimo di 25.000 Euro per un valore medio del credito erogato pari a circa 10.000 Euro. Tali valori potranno essere modificati dalla Società in una fase successiva, al fine di ampliare la propria clientela. In abbinamento al prodotto prestiti personali, la Società prevede, a partire dal 2024 la vendita di prodotti assicurativi. Nel corso del 2023 la Società ha erogato di circa 5 milioni di euro in termini di montante.

Tavola 1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Struttura, organizzazione e processi

AFSI ha adottato un sistema interno per misurare le risorse patrimoniali disponibili (Capitale Complessivo), valutare la propria esposizione ai rischi, fronteggiare l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo) e, quindi, assicurare la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, sia in un ambiente competitivo ordinario sia in uno avverso. Gli obiettivi di capitale di AFSI sono finalizzati a garantire il mantenimento di un livello di fondi propri adeguato a coprire il capitale interno a fronte sia dei rischi di primo pilastro, per i quali esiste un requisito obbligatorio, sia dei rischi di secondo pilastro "misurabili". In particolare, la Società si prefigge di operare con livelli di patrimonializzazione superiori a quelli minimi regolamentari, ovvero tali da coprire i requisiti di primo e di secondo pilastro, dotando la struttura patrimoniale di un ulteriore margine di sicurezza.

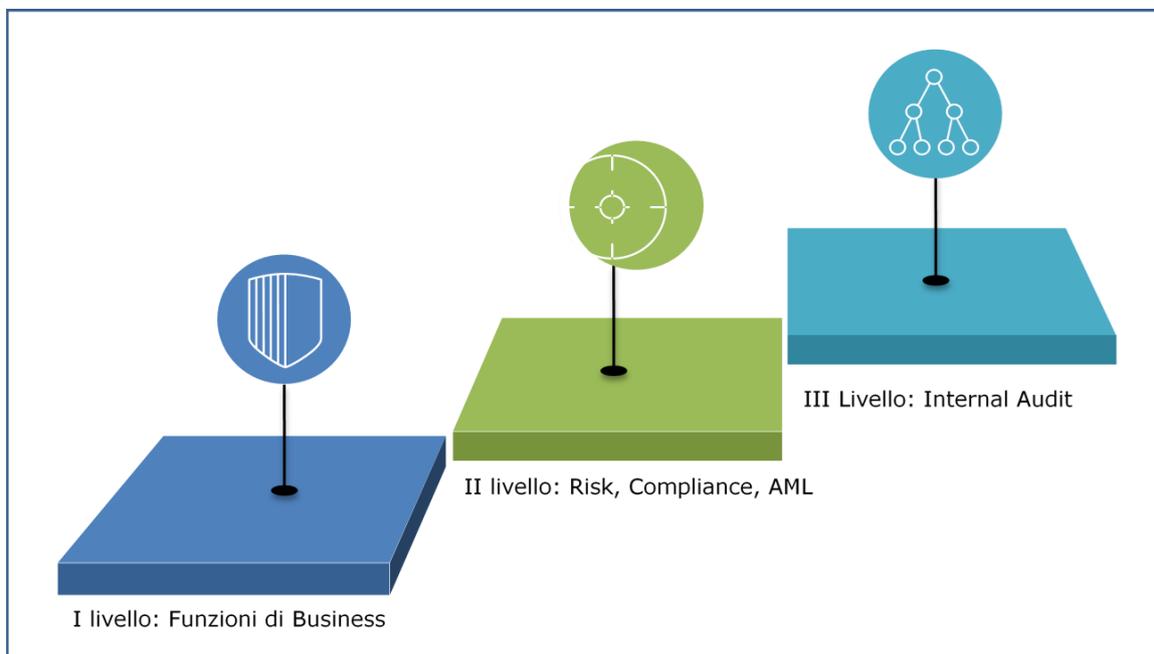
Il Consiglio di Amministrazione di AFSI, nell'ambito della pianificazione industriale, definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi nell'ottica di realizzare una politica di *risk management* integrata all'andamento predittivo e alle scelte di *business*. In particolare, la Società, con delibera consiliare del 23 aprile 2024, ha aggiornato il proprio regolamento ICAAP, comprensivo delle Linee Guida generali per definire i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), nonché le fasi del processo e le attività necessarie alla sua attuazione.

AFSI adotta un sistema dei controlli interni, inteso come l'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure (manuali ed informatiche) di cui la Società è dotata e che è volto al conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, ecc.);
- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- prevenzione del rischio che la Società sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'obiettivo del controllo interno è di assicurare una consapevole assunzione dei rischi e la gestione globale degli stessi, garantendo al tempo stesso il raggiungimento degli obiettivi strategici. Il sistema dei controlli adottati dalla Società si articola come segue:

- Controlli di I livello: si sostanziano in controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con le attività tipiche della Società e con le altre attività esercitate. Tali controlli possono essere ulteriormente suddivisi in controlli di primo e secondo ordine, dove quelli di primo ordine sono eseguiti dallo stesso operatore che compie l'attività oggetto di controllo e quelle di secondo ordine dal suo responsabile diretto;
- Controlli di II livello: si sostanziano in attività volte alla verifica (i) del rispetto dei limiti assegnati alle varie strutture operative, (ii) della coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e della corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e (iii) della conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Nell'ambito del sistema dei controlli interni della Società, i controlli di secondo livello sono stati accentrati in un'unica unità organizzativa, la Funzione *Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio*, autonoma e indipendente rispetto alle funzioni operative e di *business* della Società;
- Controlli di III Livello: si riferiscono ad attività volte ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Tale attività di controllo e verifica è svolta dalla Funzione di *Internal Audit*, esternalizzata a un soggetto terzo.



Tale assetto organizzativo è ritenuto conforme e adeguato alla struttura interna, al modello di *business* e alla complessità operativa della Società, nonché idoneo ad assicurare un corretto presidio dei rischi cui la stessa è esposta. Nell'ambito del processo ICAAP, le attività relative alla gestione e al controllo dei rischi sono ripartite tra gli organi e le funzioni aziendali, in funzione delle rispettive competenze, sulla base del modello di *governance* della Società:

- il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, ha un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi. In particolare, esso è responsabile della definizione e dell'approvazione degli indirizzi strategici, degli obiettivi di rischio, delle politiche di governo dei rischi, nonché delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni della Società, verificandone periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale. Esso, inoltre, approva il Resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia ed il relativo Regolamento;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione (o l'eventuale Amministratore Delegato), in qualità di titolare di deleghe esecutive, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- il Collegio Sindacale, in qualità di Organo con Funzione di Controllo, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del complessivo sistema dei controlli interni;
- la Funzione *Risk Management* assiste il Consiglio di Amministrazione nella gestione del processo di *Capital Management* (insieme alla funzione *Finance*) e di gestione dei rischi connessi all'operatività aziendale. In tale ambito, valuta l'adeguatezza, efficienza ed efficacia del processo ICAAP nonché l'adeguatezza del capitale rispetto ai requisiti patrimoniali, proponendo le eventuali azioni correttive o migliorative (rimanendo l'atto decisionale di competenza del Consiglio di Amministrazione e l'attuazione degli interventi da assumere di competenza del Presidente);
- la funzione di Conformità (i.e. *Compliance*) è garante dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di non conformità. Con specifico riferimento al controllo di tale rischio, la *Compliance* presidia l'operatività relazionando sugli esiti delle attività di monitoraggio e collaborando con la funzione *Risk Management* nella valutazione, ovvero misurazione, del grado di esposizione al rischio;
- la funzione Antiriciclaggio (i.e. AML) è garante dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di riciclaggio e del sistema di autovalutazione;
- la Funzione di *Internal Audit* sottopone a controllo, quantomeno con frequenza annuale, il livello di idoneità del processo ICAAP nel complesso e nelle sue singole componenti costitutive (passi procedurali). I risultati dell'azione di revisione periodica sono presentati agli Organi societari e alle unità organizzative interessate. Inoltre, la funzione di *Internal Audit* sovrintende alla risoluzione delle criticità eventualmente emerse;

- le Funzioni di primo livello (che assumono e gestiscono i rischi nell'ambito della propria operatività configurandosi come *Risk Owner*) e che sono responsabili dei presidi di linea, sono coinvolte in funzione delle attività di rispettiva competenza, coerentemente con il Sistema dei Controlli Interni a tre livelli adottato dalla Società, e collaborano con le Funzioni di controllo di II livello per garantire un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi aziendali.

Politiche di gestione e sistemi di misurazione dei rischi

La Società ha definito un set regolamentare che definisce il processo di gestione dei rischi passando attraverso le seguenti fasi principali:

- definizione ed identificazione dei rischi rilevanti;
- misurazione e valutazione dei rischi;
- monitoraggio e controllo
- mitigazione ed *escalation*;
- *reporting*;
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

La mappa dei rischi rilevanti per la Società, che è il risultato della prima fase del processo ICAAP, costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione. Lo scopo dell'attività è l'individuazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare la Società nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e operativi; essa è declinata nelle seguenti fasi:

- identificazione e definizione dei rischi ai quali la Società risulta esposta rispetto all'operatività e ai mercati di riferimento nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura sociale;
- individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie da utilizzare per la loro misurazione, gestione e reporting) e delle strutture responsabili della relativa gestione.

La funzione *Risk Management*, nello svolgimento di tale attività tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività della Società in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti;
- della mappa dei rischi definita dalla Capogruppo.

In aderenza alla Circolare 288, nell'ambito del processo ICAAP, AFSI ha quindi individuato i seguenti rischi aziendali (al fine di favorire il raccordo con la classificazione interna dei rischi -"Risk Universe"-, AFSI ha mappato nell'elenco anche alcune categorie di rischio non incluse nell'Allegato A della Circolare):

Rischio	Misurabilità	Modalità misurazione /valutazione ai fini ICAAP	Mitigazioni	Principali Funzioni coinvolte nell'analisi del Rischio e/o Risk Owner (oltre al Risk manager)	Fonte di generazione
Rischio di credito	✓	Misurazione con metodo standardizzato (primo pilastro), indicatori di rischio e valutazioni di concentrazione geosettoriale in ottica ESG	Capitale/ procedure	Credit & Risk; Direttore Credito; Finance.	Governo, Gestione del credito
Rischio di mercato ¹	✓	Misurazione con metodo standardizzato - mediante <i>building-block approach</i> (primo pilastro)	n.a. (attualmente la Società non è esposta a tale rischio)	Finance	Governo, Gestione processi finanza

¹ Per completezza, tale rischio è stato mappato nella tabella in quanto trattasi di un rischio di primo pilastro, tuttavia, attualmente, la Società non è esposta al rischio di mercato in quanto non dispone di un portafoglio di negoziazione e l'acquisizione di asset finanziari da classificare in tale tipologia di portafoglio non rientra, al momento, nelle attuali strategie della Società.

Rischio	Misurabilità	Modalità misurazione /valutazione ai fini ICAAP	Mitigazioni	Principali Funzioni coinvolte nell'analisi del Rischio e/o Risk Owner (oltre al Risk manager)	Fonte di generazione
Rischio operativo	✓	Misurazione con metodo base (primo pilastro), indicatori di rischio	Capitale/ procedure	Information & Technology; People Service; Marketing e Prodotto; Collections & Service; Cyber Security Team (AIS); Finance; Funzioni di Controllo; Responsabile operativo; Legal & Data Protection; UW & Antifraud.	Tutti i processi operativi, Electronic Data Processing - EDP, Risk management, Outsourcer, processi di controllo interno
Rischio di concentrazione	✓	Misurazione tramite l'applicazione del granularity adjustment al portafoglio crediti - allegato b circ. 288	Capitale	Direttore Credito; Credit & Risk; Finance.	Governo, Gestione del credito
Rischio di concentraz. Geosettoriale ²	✓	Misurazione tramite l'applicazione del modello di misurazione definito dall'ABI sul portafoglio crediti. Divisione geosettoriale (Agricoltura, Industria, Edilizia, Servizi, Famiglie Consumatrici, Imprese Finanziarie e Assicurative, Amministrazioni Pubbliche)	Capitale	Direttore Credito; Credit & Risk; Presidente del Consiglio di Amministrazione o eventuale Amministratore Delegato.	Governo, Gestione del credito
Rischio di tasso di interesse	✓	Misurazione tramite metodologia semplificata illustrata nell'allegato c Circ. 288	Capitale	Finance	Governo, Gestione del credito, Gestione funding, Gestione delle attività sui mercati finanziari
Rischio di liquidità		Valutazione della posizione finanziaria attuale e prospettica	Analisi e monitoraggi interni	Finance	Governo, Gestione liquidità, Gestione funding, Gestione delle attività sui mercati finanziari
Rischio strategico		Valutazione degli indicatori economici della Società, valutazione degli scostamenti, analisi di mercato, indicatori di rischio	Analisi e monitoraggi interni	Finance; Presidente del Consiglio di Amministrazione o eventuale Amministratore Delegato.	Governo, Pianificazione e controllo di gestione, Outsourcer
Rischio reputazionale		Indicatori di rischio	Procedure interne	Marketing & Prodotto; Funzioni di Controllo.	Governo, tutti i processi operativi, Gestione conflitti di interesse, operazioni personali e codice etico, Gestione Reclami, Processi di

² La Società, nell'ambito del processo ICAAP, potrà valutare di non determinare il rischio di concentrazione geo-settoriale ove consentito dalle disposizioni di vigilanza (coerentemente con quanto previsto dalla Circolare, per gli intermediari minori la quantificazione delle esigenze di capitale interno con riferimento al rischio di concentrazione, è richiesta almeno per il rischio di concentrazione *single-name*).

Rischio	Misurabilità	Modalità misurazione /valutazione ai fini ICAAP	Mitigazioni	Principali Funzioni coinvolte nell'analisi del Rischio e/o Risk Owner (oltre al Risk manager)	Fonte di generazione
					accertamento conformità normativa
Rischio di Governance		Valutazione in merito ad eventuali gap tra la documentazione interna di AFSI e la normativa applicabile e verifiche delle Funzioni di Controllo	<i>Compliance Assessment</i>	Funzioni di Controllo	Governo, Segreteria societaria e area legale, organizzazione controlli interni
<i>Cash At Bank Counterparty Risk</i>		Valutazioni in merito alle banche selezionate	Analisi e verifiche interne	<i>Finance</i>	Gestione del <i>funding</i> e delle attività finanziarie
Rischio di Pricing		Valutazioni in merito ai tassi applicati sui prestiti	Analisi interne	<i>Analytics & Pricing</i>	Governo, Pianificazione e controllo di gestione, Processo del credito, Processo di <i>pricing</i>

Il rischio residuo, il rischio di trasferimento, il rischio base, il rischio di controparte, il rischio di CVA, il rischio paese, il rischio di leva finanziaria e il rischio da cartolarizzazione, pur contemplati nel presente documento, non sono stati mappati nella precedente tabella in quanto estranei al prevedibile modello di *business* della società per il periodo 2023/2024. Il rischio di *outsourcing* e di riciclaggio, pur insiti nell'attuale modello aziendale, non sono trattati separatamente all'interno del processo ICAAP ma sono gestiti nell'ambito del rischio operativo. La *Funzione Risk Management*, anche sulla base delle osservazioni pervenute dai diversi *Risk Owner*, potrà ampliare gli ambiti di rischio definiti, nel rispetto del quadro normativo offerto dalle disposizioni di vigilanza tempo per tempo applicabili.

Si precisa che, nelle valutazioni in ambito ICAAP, deve essere considerato il complesso delle tipologie di rischio di primo pilastro. Per quanto attiene i rischi di secondo pilastro, devono essere considerati tutti i rischi di cui all'Allegato A della Circolare 288 Titolo IV - capitolo 14 "Processo di controllo prudenziale".

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare, gli intermediari minori individuano, fra i rischi indicati nell'Allegato A, solo quelli rilevanti per l'attività effettivamente svolta.

Per quanto riguarda la significatività dei rischi in ambito ICAAP, si distinguono tre livelli di valutazione: bassa, media e alta. Per i rischi di primo e secondo pilastro misurabili, i livelli di rilevanza vengono definiti sulla base dell'incidenza dell'assorbimento del rischio rispetto ai fondi propri.

Per i rischi non misurabili, la valutazione della significatività avviene sulla base della regolamentazione interna adottata dalla Società per la definizione e il monitoraggio dei rischi aziendali, eventualmente integrata con ulteriori considerazioni a fini ICAAP.

Nel definire le modalità con le quali effettuare le prove di *stress*, la Società, in applicazione del principio di proporzionalità, ha deciso di effettuare analisi di sensibilità rispetto a:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti (geo-settoriale);
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- capitale complessivo (fondi propri).

Al fine di disciplinare le linee guida e la gestione dei rischi ai fini del processo ICAAP, la Società ha definito uno specifico regolamento "ICAAP" nel quale sono specificamente indicati, tra gli altri elementi:

- i principi generali dell'attività di controllo dei rischi e di verifica dell'adeguatezza patrimoniale;
- le funzioni coinvolte nel processo di gestione e controllo dei rischi;
- le fasi in cui si articolano le attività del processo ICAAP;
- il modello dei rischi;
- la mappatura e definizione dei rischi;
- le tecniche di misurazione e *stress* dei rischi misurabili;

- i sistemi di controllo e attenuazione per i rischi non misurabili.

In particolare, nell'ambito dell'ICAAP, l'analisi del processo di gestione e controllo dei singoli rischi è stata svolta con riferimento ai seguenti aspetti:

- *Governance*;
- politiche di rischio;
- attività e strumenti di controllo del rischio;
- struttura dei flussi informativi.

La *governance* del rischio declina l'architettura generale della gestione del rischio attraverso l'identificazione degli Organi Aziendali e delle unità organizzative responsabili della definizione degli approcci alla gestione del rischio e delle attività di analisi e controllo.

Le politiche del rischio sintetizzano le linee guida della gestione e del presidio del rischio, in coerenza con il profilo di rischio/rendimento della Società. Esse sono declinate, prevalentemente, nella formalizzazione dei regolamenti di processo e della struttura delle deleghe.

Le attività relative al controllo dei rischi fanno riferimento a tutti i controlli esistenti (di linea, di gestione dei rischi, di conformità, di audit) sui processi attraverso i quali si genera il rischio. Tali attività vengono svolte anche grazie agli strumenti informativi a supporto del controllo dei rischi e l'utilizzo di metodi di misurazione quantitativi.

La messa in opera di un'adeguata struttura dei flussi informativi, ivi inclusa l'informativa strutturata a supporto del processo decisionale per Presidente e/o eventuale Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione, costituisce - nei fatti - uno strumento di monitoraggio, in via continuativa, dei rischi esaminati.

Nello specifico, la Società ha adottato un articolato complesso regolamentare che individua presidi e flussi informativi utili a mitigare i rischi assunti in ogni ambito individuato. In particolare, di seguito si riportano i principali documenti di normativa primaria adottati dalla Società (oltre allo Statuto):

- *"Relazione sulla Struttura Organizzativa"*;
- *"Regolamento Generale"*;
- *"Regolamento sul Processo del Credito"*;
- *"Procedura di concessione del finanziamento"*;
- *"Policy Salute e Sicurezza"*;
- *"Codice Disciplinare"*;
- *"Codice Etico"*;
- *"Politica di Gestione e Sviluppo delle Risorse Umane di AFSI S.p.A."*;
- *"Policy della funzione Compliance"*;
- *"Policy della funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio in ambito Risk Management"*;
- *"Policy Antiusura"*;
- *"Policy Anticorruzione"*;
- *"Policy antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo"*;
- *"Policy in materia di conflitti di interesse"*;
- *"Policy reclami"*;
- *"Policy sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi finanziari"*;
- *"Policy Procurement & Outsourcing"*;
- *"Policy della funzione Finance"*;
- *"Politica di Remunerazione e Incentivazione di Admiral Financial Services Italia S.p.A."*;
- *"Internal Audit Charter"*;
- *"Piano di Disaster Recovery dell'IT"*;
- *"Politica sulle Shares di Admiral Financial Services Italia S.p.A."*;
- *"Enterprise Risk Management Framework"*;
- *"Risk & Control Register: il processo di valutazione dei rischi"*;
- *"Processo di gestione degli eventi di rischio"*;
- *"Policy Sistemi Informativi"*;
- *"Segnalazioni Banca d'Italia e Agenzia delle Entrate"*;
- *Politica in materia di valutazione idoneità dei requisiti del Responsabile per la distribuzione assicurativa"*;
- *"Policy Whistleblowing"*;

- "Policy della funzione Collection";
- "Policy per la governance sui prodotti bancari e assicurativi".

In particolare, la Società si dota di regolamentazione interna e idonei presidi di controllo volti a garantire la tutela dei rischi a cui la stessa è esposta; tali presidi si inseriscono nella disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia e correttezza, coprendo ogni tipologia di rischio aziendale coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte.

Rischio di credito (nel quale sono compresi per fini informativi quello di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito)

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative, le cui attività di controllo si declinano nell'articolazione del complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendale.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito:

- definisce e approva gli orientamenti strategici, le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- delibera l'assegnazione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli Organi Aziendali ed alle Funzioni di Controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- delibera le modalità di calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo per una puntuale gestione del rischio di credito.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dal Presidente o dall'eventuale Amministratore Delegato, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate (anche a seguito delle verifiche effettuate dalle Funzioni di Controllo), ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Presidente ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- ha definito compiti e responsabilità di tutte le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito:
 - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
 - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali unità organizzative coinvolte nel processo del credito sono di seguito individuate:

- Direttore Credito;
- Credit & Risk;
- UW & Anti-Fraud;
- Collections;

- Funzioni di Controllo.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Società, il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

- fase istruttoria;
- verifica antiriciclaggio;
- fase di analisi creditizia;
- fase deliberativa e di erogazione;
- controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni;
- classificazione delle posizioni di rischio;
- interventi in caso di anomalia;
- classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

Il rischio di credito, di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) sono così definiti:

- il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria. Esso, pertanto, è legato alla possibilità che il debitore non assolva, anche parzialmente, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e/o al pagamento degli interessi ed include il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio della controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia;
- il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari (tra cui gli strumenti derivati) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e può considerarsi una fattispecie del rischio di credito. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche:
 - generano un'esposizione pari al loro *fair value* positivo;
 - hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti.Il rischio di controparte potrebbe essere collegato, ad esempio, al portafoglio di copertura del rischio di tasso;
- il rischio di aggiustamento della valutazione del credito è il rischio legato all'aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Il rischio di CVA, a titolo esemplificativo, potrebbe essere collegato ad un portafoglio di copertura tasso.

Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione *standard* previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e ponderazioni previste dalla metodologia *standard* per la valutazione del rischio di credito.

Il capitale interno a copertura del rischio di credito, di controparte e CVA è pari al 6% dell'esposizione al rischio. In ogni caso, la Società non registra assorbimenti specifici per rischio di controparte e CVA, che infatti non sono menzionati nell'elencazione dei rischi già esaminata.

Con riferimento all'applicazione della normativa sul "*calendar provisioning*", non sono stati rilevati impatti al 31/12/2023 e non se ne considerano per il successivo esercizio in quanto la Società, prudenzialmente, ha ipotizzato l'intera svalutazione dei crediti NPL (*Non Performing Loans*).

Rischio di mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute. Stante l'operatività della Società, essa non risulta esposta a tale rischio.

Rischio Operativo

Il rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in questa tipologia, tra l'altro, le perdite

derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali nonché i rischi legali. Esso è collegato a tutte le attività operative della società.

Tra i rischi operativi rientrano il rischio di riciclaggio e di *outsourcing*. Il primo rappresenta il rischio che un rapporto o un'operazione posta in essere dalla Società possano essere connesse a fattispecie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo; il secondo rappresenta il rischio che un *outsourcer* incaricato di una funzione esternalizzata risulti essere inadeguato o non sia correttamente monitorato, con conseguenti impatti negativi (es. finanziari, reputazionali, etc.).

La Società ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi aziendali che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo.

Il Presidente o l'eventuale Amministratore Delegato, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del rischio operativo. In tale ambito, cura le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo. Il Collegio Sindacale vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività e dei processi nei quali i rischi in argomento si possono manifestare.

In tale ambito, la Funzione *Risk Management*, con il supporto delle funzioni competenti, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione. A tal fine:

- sviluppa, mantiene e monitora, avvalendosi anche delle funzioni competenti, le metodologie e procedure per la valutazione dei principali rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- è responsabile dell'individuazione delle principali fattispecie di rischio operativo applicabili;
- effettua, in stretto coordinamento con la *Finance* e con le unità organizzative di volta in volta competenti, la rilevazione degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo, la Funzione *Risk Management*, con il supporto delle diverse unità organizzative di volta in volta coinvolte, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. In quest'ambito, pertanto, rileva innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, di politiche, processi e procedure e la predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Tra le principali tipologie di rischio operativo identificate dalla Società rientrano le seguenti, che a loro volta, includono ulteriori sotto-categorie di rischi:

- rischi legali e regolamentari ("*Legal & Regulatory Risk*");
- rischi legati alle risorse umane ("*People Risk*");
- rischi legati alla tecnologia ("*Technology Risk*") e alla sicurezza informatica ("*Cyber/Information Security Risk*");
- rischi legati all'*outsourcing* e al *procurement* ("*Outsourcing & Procurement Risk*");
- rischi legati alla tutela della clientela, alla condotta del personale e alla trasparenza delle operazioni e servizi ("*Conduct Risk*");
- rischi legati alla continuità operativa ("*Business Continuity Risk*").

Con riferimento ai rischi legali e regolamentari, i principali presidi in essere includono:

- presidi volti a verificare l'aderenza alla normativa di riferimento (es. verifiche di *Compliance*);
- presidi in ambito trasparenza e tutela della clientela (es. predisposizione di documenti informativi redatti in lingua italiana e presentati con modalità che garantiscano la correttezza, la completezza e la comprensibilità delle informazioni; divulgazione di annunci pubblicitari chiaramente riconoscibili come tali, etc.);
- monitoraggio periodico dei tassi soglia pubblicati dalla Banca d'Italia, che rappresentano il limite oltre il quale gli interessi sono considerati "usurari";
- monitoraggio dei *ratio* patrimoniali, al fine di garantire il rispetto dei requisiti minimi regolamentari;
- presidi specifici volti a prevenire il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (es. controlli di adeguata verifica e adeguata verifica rafforzata, formazione del personale, etc.);
- presidi in ambito anti-frode, volti a contrastare il fenomeno delle truffe (es. mediante il ricorso a *provider* selezionati e i controlli preventivi basati sul servizio SCIPAFI del MEF);
- presidi in ambito *Data Protection* (es. aggiornamento periodico delle informative *privacy*, *training* ad-hoc per le risorse che trattano dati personali, predisposizione di normativa interna, etc.);
- presidi in ambito conflitti di interesse (es. *Policy* sulla gestione dei conflitti di interesse).

Per quanto riguarda i rischi legati alle risorse umane, i principali presidi in essere riguardano:

- la presenza di un iter ad-hoc per il *recruiting*;
- la revisione periodica sia dei *template* contrattuali, al fine di recepire eventuali variazioni normative, che della normativa interna in ambito *People Service*;
- il rispetto delle normative in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro. A tal proposito, la Società ha provveduto alla nomina del Medico del Lavoro e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), alla predisposizione della *Policy* in ambito *Health & Safety* e del Documento Valutazione Rischi - DVR.

Per quanto riguarda i rischi legati alla tecnologia e alla sicurezza informatica, particolarmente rilevanti considerata la natura del *business* della Società, Admiral Financial Services Italia si avvale sia di un *Team* interno specializzato che di un *Team* appartenente ad una società del Gruppo, Admiral Intermediary Services S.A. (AIS), a cui sono esternalizzate tutte le attività in ambito *cyber security*.

I principali presidi riguardano:

- presenza di un *Chief Information Security Officer* (CISO) europeo, che ha responsabilità in materia di sicurezza informatica;
- definizione, a livello di Gruppo, di presidi e standard in ambito controllo degli accessi, sicurezza della rete, sicurezza delle terze parti, sicurezza nella navigazione della rete internet e nella gestione delle e-mail, etc. e implementazione degli stessi con il supporto delle funzioni competenti;
- presidi in materia di protezione degli *asset* (es. misure necessarie per proteggere la confidenzialità, l'integrità e la disponibilità dei propri *asset* informativi, come il criptaggio dei dischi rigidi dei *notebook* in dotazione);
- formazione dei dipendenti e campagne interne volte a favorirne la *security awareness*;
- incarico a società esterne per l'esecuzione di *Vulnerability Assessment* e Penetration Test della propria infrastruttura informatica.

Con riferimento ai rischi legati all'*outsourcing* e al *procurement* i principali presidi includono:

- una *policy* in ambito *Outsourcing* e *Procurement*;
- una specifica procedura per l'autorizzazione degli acquisti;
- la nomina di referenti interni per le funzioni esternalizzate, ai quali è affidata la responsabilità di verificare periodicamente l'adeguatezza delle funzioni esternalizzate.

Per quanto riguarda i rischi in ambito "*conduct*", i principali presidi includono:

- specifiche analisi, svolte dalla funzione *Legal* e dalla funzione *Marketing & Prodotto* prima dell'introduzione di un nuovo prodotto;
- *survey*;
- sign-off, da parte della funzione *Compliance*, dei messaggi e delle informazioni fornite ai clienti e delle FAQ (*Frequently Asked Questions*) predisposte per rispondere alle domande più frequenti dei clienti;
- *training* erogato ai dipendenti del team di *Underwriting* e di *Customer Service*;
- tenuta del Registro Reclami e analisi delle relative cause.

Con riferimento ai rischi legati alla continuità operativa, i principali presidi includono la mappatura dei processi aziendali e l'adozione di un Piano di *Disaster Recovery* approvato dal Consiglio di Amministrazione.

La Società mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, sono stati individuati all'interno dell'organizzazione, due referenti interni per le attività esternalizzate, uno per la funzione *Internal Audit* - il Consigliere Indipendente - e uno per tutte le altre funzioni esternalizzate. In AFSI, l'esternalizzazione di servizi e/o funzioni ha lo scopo di garantire l'opportuna flessibilità ad una Società caratterizzata da un livello di crescita previsto sostenuto. Nel caso di esternalizzazione di funzioni o servizi importanti, il referente interno delle attività esternalizzate, con il supporto dei *contract owner*, deve monitorare e tempestivamente informare il Presidente, l'eventuale Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione, coinvolgendo per tempo anche le Funzioni di Controllo, su eventuali criticità in merito ad aspetti quali, a titolo esemplificativo:

- capacità organizzativa e solidità del *partner* (continuità di servizio);
- restrizioni legali o di conflitto di interessi;
- elementi che possono influire nell'erogazione del servizio rispetto ai requisiti interni stabiliti.

Nello specifico, la Società ha provveduto ad esternalizzare la funzione di *Internal Audit*, la figura del *Data Protection Officer* e funzioni operative importanti connesse, principalmente, ai sistemi informativi, alla gestione dei dati ai fini segnalatici e di antiriciclaggio e ai servizi di *Cyber security*.

La Società predispose annualmente una relazione sulle FOI.

Sempre nell'ambito dei rischi operativi, la Società risulta esposta anche al rischio di riciclaggio e cioè al rischio concreto che un rapporto o un'operazione posta in essere dalla Società possano essere connesse a fattispecie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo può essere ricondotto nell'ambito dei rischi operativi e, pertanto, concorre alla determinazione del capitale interno a fronte di tale categoria di rischio. Al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, la Società ha approntato procedure interne definendo le responsabilità delle diverse strutture e funzioni aziendali. Ciò premesso, è in essere la Funzione Antiriciclaggio ed è stato nominato un Responsabile Aziendale Antiriciclaggio (Responsabile della Funzione *Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio*). Questo al fine di assistere il Consiglio di Amministrazione nelle attività di governo dei rischi connessi all'operatività aziendale e riconducibili alla commissione di reati per la fattispecie prevista, anche attraverso l'esercizio di autovalutazione annualmente previsto.

Si segnala che la Società, in linea con quanto previsto dal regime transitorio, non ha ancora nominato l'Esponente responsabile per l'antiriciclaggio e si riserva di farlo nell'ambito del prossimo rinnovo degli Organi Sociali (e comunque entro il 30 giugno 2026).

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, AFSI adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse AFSI adotta il modello previsto nell'Allegato B del Titolo IV - Capitolo 14 della Circolare 288. La Società, sia al 31/12/2023 sia in chiave prospettica, non risulta esposta a tale rischio in quanto eroga prestiti solo verso famiglie consumatrici.

Per la quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Società segue il modello ABI di misurazione e quantificazione dell'esposizione al rischio, che comporta l'accorpamento dei dati riguardanti le diverse branche economiche per la propria area geografica di riferimento (nazionale). Successivamente è determinato l'indice *Herfindhal*

(i.e. Hs) di ciascun portafoglio come la somma dei quadrati della contribuzione percentuale di ciascuna branca economica al totale dell'area. Tale indice è raffrontato al portafoglio *benchmark* per gli impieghi nei settori di riferimento in ciascuna area, misurandone la concentrazione tramite l'indicatore Hs. L'eventuale *add-on* di capitale è considerato solo nel caso di superamento dei valori stabiliti dall'indice Hs calcolato per il portafoglio di riferimento. Considerata la semplificata politica commerciale della Società e la composizione di portafoglio, possono essere utilizzati i riferimenti di calcolo ABI (di volta in volta disponibili e resi pubblici) anche se non aggiornati alle ultime rilevazioni.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. Il rischio di tasso di interesse della Società è determinato dal disallineamento tra la durata degli impieghi a tasso fisso e il rifinanziamento societario a tasso variabile. Con lo scopo di coprirsi dal rischio nella variabilità dei flussi finanziari generati dall'indebitamento che garantisce l'approvvigionamento delle risorse finanziarie, sia i crediti sia i debiti verso banche sono a vista, generando un impatto neutro sull'assorbimento dei tassi.

L'attivo della Società, sia in chiave attuale sia prospettica, risulta caratterizzato da esposizione a vista verso banche (disponibilità di conto corrente) e da esposizione verso clienti (prestiti personali) a tasso fisso con duration fino a 7 anni. A fronte degli impieghi, l'attività di *funding* è costituita nel 2023 esclusivamente da apporti di capitale da parte del socio unico, ma, a partire dal 2024, la Società potrà contare su di una linea di credito a revoca garantita dalla Capogruppo e a tasso variabile. La prospettata crescita di impiego verso clienti, a tendere, dovrà essere accompagnata anche da passività a scadenza (a 5/7 anni) e/o da operazioni di *interest rate swap*.

Con riferimento al rischio di tasso di interesse, la funzione *Finance* monitora l'andamento dei tassi di mercato e l'evoluzione degli impieghi e delle fonti in termini di volumi. Questo monitoraggio consente di porre in essere eventuali azioni correttive a fronte di un incremento significativo della *duration* degli impieghi e/o di una fluttuazione in aumento dei tassi di interesse.

Per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio in argomento, si applica la metodologia prevista nell'Allegato C del Titolo IV – Capitolo 14 della Circolare 288.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*). Oltre all'incapacità di reperire fondi/smobilizzare attivi, il rischio di liquidità può manifestarsi anche nella necessità di reperire/smobilizzare a costi potenzialmente sfavorevoli. La Società non presenta particolari rischi di liquidità potendo contare su una discreta liquidità sui c/c bancari (2,4 milioni di euro al 31/12/2023) e sulla linea di credito con la Capogruppo.

Ai fini di un'efficiente ed efficace attività di monitoraggio del grado di esposizione al rischio di liquidità in ottica attuale e prospettica, i fabbisogni finanziari della Società vengono sistematicamente monitorati attraverso prospetti di *cash flow* elaborati sulla base di una situazione di tesoreria aggiornata e di previsioni di fabbisogno prospettiche, anche attraverso simulazioni e analisi di sensitività. La Funzione *Finance* monitora periodicamente la liquidità disponibile sui conti volta a fronteggiare le uscite di cassa e il sostenimento dei costi operativi della Società.

L'obiettivo è di attuare un modello finanziario che garantisca un livello di liquidità adeguato all'evoluzione del portafoglio crediti della Società, mantenendo, per quanto possibile, un equilibrio in termini di durata e di composizione del debito.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile delle politiche di finanziamento e la Funzione *Finance* è responsabile della gestione operativa della tesoreria. La gestione è eseguita nel rispetto delle disposizioni in materia finanziaria definite internamente.

Per quanto esposto, al 31 dicembre 2023 risulta sostanzialmente assente il rischio di una leva finanziaria eccessiva e cioè il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio Piano Industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Le politiche aziendali e le tutele di Gruppo sono volte non solo a garantire la continuità aziendale anche in presenza di eventuali condizioni di forte *stress*, ma anche ad assicurare la disponibilità di un adeguato livello di elasticità

finanziaria.

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la valutazione di tale rischio la Società si avvale del controllo continuo sull'evoluzione dell'attività di *business* nonché del monitoraggio dei risultati economici e reddituali. L'evoluzione del rischio è valutata in relazione al Piano Strategico ed al *budget* annuale definiti dalla Società. Per la revisione periodica del Piano Strategico, sono condotte delle analisi di tipo "*what if*".

Fattori di attenuazione del rischio sono rappresentati dal processo autorizzativo stesso, che prevede la validazione del Piano Strategico in termini di sostenibilità delle ipotesi e sviluppo sostenibile dalla Società.

Inoltre, la Funzione *Finance*, oltre, a monitorare le principali metriche di riferimento in relazione all'evoluzione del *business*, monitora periodicamente lo scostamento tra dati a consuntivo e dati prospettici, nonché la variabilità dei risultati storici.

Le analisi degli scostamenti sono oggetto di valutazione da parte delle funzioni competenti e degli Organi Aziendali al fine di identificarne le cause, individuare le opportune azioni correttive e verificare la validità degli obiettivi precedentemente fissati.

Per sua natura, tale rischio non prevede limiti di assunzione oltre quelli accettati implicitamente in sede di *budget* o pianificazione strategica.

Tale rischio risulta particolarmente importante per la Società in quanto la volatilità e l'incongruenza dei risultati può essere considerato un tratto connaturato nelle *start up* ed è presidiato, in ambito ICAAP, anche attraverso l'ipotesi di uno scenario di *stress test* sul risultato economico.

Rischio di reputazione

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o Autorità di Vigilanza.

Tale rischio è presidiato attraverso la formalizzazione dei processi che regolano il rapporto con il pubblico e la definizione di chiare responsabilità evitando, ove possibile, sovrapposizioni di ruoli e competenze e formalizzando codici di comportamento (codice etico).

Oltre che con una sana e corretta gestione della Società, lo stesso viene gestito/mitigato applicando i seguenti principali presidi:

- accurata selezione e formazione dei dipendenti che hanno contatti con l'esterno;
- diffusione del codice disciplinare aziendale per i dipendenti;
- presenza di una funzione di controllo permanente, autonoma ed indipendente (Funzione *Compliance*), che verifica periodicamente la conformità della Società alle principali normative ad essa applicabili a mitigazione dei rischi di natura legale e reputazionale (indirizzando successivi eventuali adeguamenti, ove necessario);
- monitoraggio dell'andamento del numero e della tipologia dei reclami ricevuti dalla Società. Inoltre, annualmente viene predisposto un *report* sui reclami. Per l'esercizio in esame, si evidenzia che, al 31 dicembre 2023, la Società ha ricevuto 9 reclami.

Eventuali violazioni o incongruenze nei processi sono poste all'attenzione del Consiglio di Amministrazione tramite relazioni e commenti delle competenti Funzioni/Organi di Controllo.

Stante l'operatività della Società **non sono stati** invece **considerati i seguenti rischi menzionati nell'Allegato A del Titolo IV – Capitolo 14 della Circolare n. 288:**

Rischio di trasferimento

Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Attualmente la Società non risulta esposta a tale rischio.

Rischio base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Come per il rischio di mercato, la Società non risulta esposta a tale rischio.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Ad oggi la Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

Rischio Paese

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia. L'esposizione della Società è integralmente verso controparti aventi residenza in Italia. Pertanto, è da ritenersi assente il suddetto rischio e non si è proceduto alla determinazione di capitale interno a fronte del rischio in argomento.

Rischio residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto. La Società eroga prestiti non garantiti, pertanto non è esposta a tale rischio.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Attualmente la Società non risulta esposta a tale rischio.

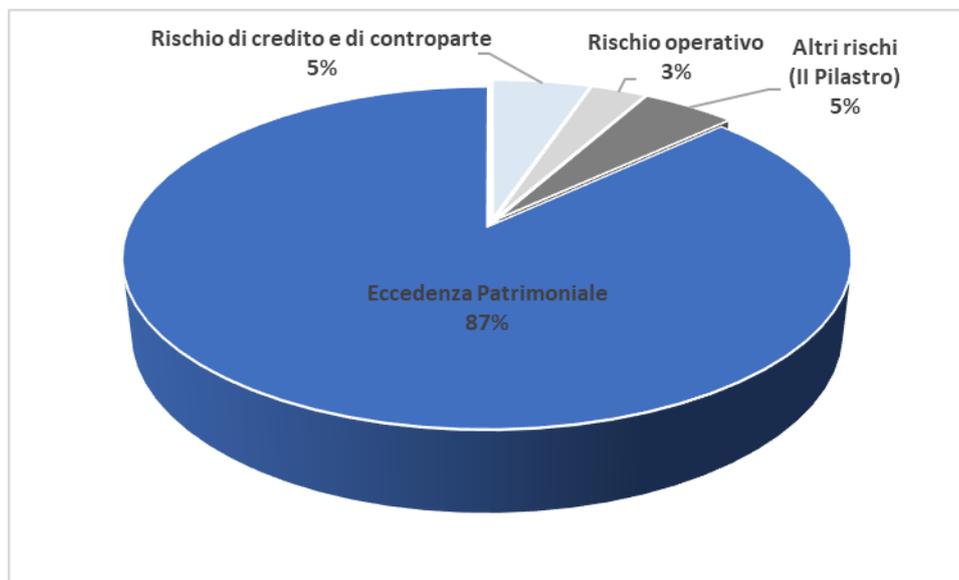
Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e profilo di rischio della Società

L'approvazione del Resoconto ICAAP ha portato il Consiglio di Amministrazione di AFSI a valutare nel dettaglio le misure e i sistemi di gestione dei rischi della Società, ritenendoli adeguati e coerenti con il profilo di rischio e con la strategia di *business* della stessa. Le linee guida ICAAP che normano il processo ICAAP, come già riferito, sono state recentemente approvate, nella versione aggiornata, dal Consiglio di Amministrazione della Società, ed il loro periodico aggiornamento viene garantito dalla Funzione *Risk Management*.

In occasione del processo di predisposizione e approvazione del Resoconto ICAAP annuale, viene verificata l'esposizione al rischio della Società: per ciascuna tipologia di rischio misurabile identificata quale rilevante, viene poi determinata una misura di capitale interno (anche prospettico e in condizione di *stress*, ove previsto) accertando la coerenza di tali misure con il capitale complessivo: in tal modo, viene anche definito il raccordo tra la pianificazione strategica della Società e il sistema di gestione dei rischi.

Considerando come elemento di tensione patrimoniale un coefficiente di capitale primario di classe 1 inferiore al 4,5% ed un coefficiente di capitale totale inferiore al 6% (requisiti minimi di fondi propri previsti dalla normativa di Vigilanza) la Società ritiene il proprio capitale complessivo in grado di assorbire adeguatamente anche le condizioni di *stress* ipotizzate sia in chiave attuale sia prospettica (nell'ambito degli obiettivi di *budget*). Si precisa che i Fondi Propri della Società sono interamente costituiti da capitale primario di classe 1 (CET1), pertanto il CET1, il Tier1 e i Fondi Propri coincidono.

Il grafico a torta che segue rappresenta la ripartizione percentuale del capitale complessivo della Società al 31/12/2023. In particolare si distingue la quota di capitale assorbita dai rischi di primo e secondo pilastro e, per differenza, l'eccedenza patrimoniale.



Si segnala che, al 31/12/2023, il *Total Capital Ratio* della Società ammonta a 74,1%.

Il Sistema di Governance

Il sistema di *governance* viene rappresentato, nel presente paragrafo, facendo riferimento alle informazioni richieste dal comma 2 dell'art. 435 della CRR ed in particolare:

- al numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di amministrazione;
- alla politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza;
- alla politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali *target* stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e *target* siano stati raggiunti;
- la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

Si avvisa che la Società non ha istituito un comitato di rischio distinto e pertanto sono omesse le informazioni relative al comitato in oggetto.

Struttura del CdA e numero di altre cariche di amministrazione ricoperte dai Consiglieri in altre società

Il Consiglio di Amministrazione, al 31 dicembre 2023, è composto da tre membri, di cui uno esecutivo e uno indipendente. Di seguito sono riportati dettagli sugli amministratori:

- Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Sig. *Alessandro Castelli* da oltre 15 anni nel Gruppo Admiral con responsabilità crescenti, ha ricoperto ruoli dirigenziali nelle aree di *innovation, marketing, vendite e sviluppo business*. Ha contribuito alla nascita e alla crescita di ConTe.it Assicurazioni;
- Consigliere non esecutivo, il Sig. *Scott Cargill* da circa 8 anni nel Gruppo Admiral, ha contribuito alla nascita e guidato la crescita di Admiral Money in UK, di cui è CEO dal 2017. Ha un'esperienza ventennale nel settore finanziario UK, ricoprendo ruoli con responsabilità crescenti prima in Royal Bank of Scotland e poi in Lloyds Banking Group;
- Consigliere indipendente e non esecutivo, il Sig. *Valerio Lattanzi* ha esperienza manageriale di lungo corso presso banche ed istituti finanziari. Tra le varie cariche ricoperte, è stato Direttore Generale di Efibanca, Dirigente Centrale di Meliorbanca, Presidente di Mediat partecipata dalla Cassa di Risparmio di San Miniato, Consigliere di Banca Sintesi (oggi Banca Sistema) e Componente dell'Organo di Indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno. Titoli onorifici: Cavaliere della Repubblica Italiana, Cavaliere dell'Ordine di Malta. Si segnala che il Consigliere Lattanzi ricopre anche il ruolo di Referente Interno per la funzione esternalizzata Internal Audit e di Delegato alla Segnalazione delle Operazioni Sospette.

Nella tabella seguente si dà atto della composizione dell'attuale Consiglio di Amministrazione nonché delle cariche assunte dai singoli membri in altre società al 31/12/2024.

Nome	Carica ricoperta	Esecutivo (Si/No)	Indipendente (Si/No)	Nomina	Prossimo rinnovo	Altre cariche di amministratore
Alessandro Castelli	Presidente	Si	No	29/09/2020 atto costitutivo	Assemblea approvazione Bilancio di esercizio al 31.12.2024	-
Scott Cargill	Consigliere	No	No	25/03/2022 assemblea soci	Assemblea approvazione Bilancio di esercizio al 31.12.2024 ³	Amministratore delegato di Admiral Financial Services Ltd
Valerio Lattanzi	Consigliere	No	Si	29/09/2020 atto costitutivo	Assemblea approvazione Bilancio di esercizio al 31.12.2024	-

Politiche di ingaggio e selezione dei membri

La Società si è dotata di uno statuto che disciplina la composizione del Consiglio di Amministrazione anche da un punto di vista qualitativo. In particolare, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero di membri compreso da 3 (tre) a 5 (cinque), aventi i requisiti di idoneità richiesti dalla normativa primaria e secondaria tempo per tempo vigente (e pertanto requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, divieto di *interlocking*) e che non versino nelle cause di incompatibilità previste. Almeno uno dei componenti del Consiglio di amministrazione deve, inoltre, essere in possesso del requisito di indipendenza. Il venire meno dei requisiti di idoneità e/o indipendenza, ove non sanabile, comporta la decadenza dell'amministratore.

L'Assemblea è l'organo deputato ad eleggere gli amministratori, ne fissa il numero, il periodo di carica (comunque non superiore a tre esercizi). Ad ogni suo rinnovo il Consiglio elegge tra i propri membri un presidente, se questi non è stato nominato dall'assemblea, un segretario (anche esterno al Consiglio) ed, eventualmente, un vice presidente. Gli amministratori uscenti sono rieleggibili.

Per la sostituzione di componenti del Consiglio di Amministrazione prima della scadenza del mandato, si provvede ai sensi dell'art.2386 del Codice Civile. In particolare, se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori, gli altri provvedono a sostituirli con deliberazione approvata dal Collegio Sindacale purché la maggioranza sia sempre costituita da amministratori nominati dall'Assemblea. Gli amministratori così nominati restano in carica fino alla successiva assemblea.

Qualora venga meno la maggioranza degli amministratori nominati dall'Assemblea (o nell'atto costitutivo), quelli rimasti in carica devono convocare l'Assemblea per la sostituzione degli amministratori mancanti. Gli amministratori così nominati scadono insieme a quelli in carica all'atto della loro nomina.

Qualora vengano a cessare tutti gli amministratori, l'Assemblea per la nomina dell'intero Consiglio deve essere convocata d'urgenza dal Collegio Sindacale, il quale può compiere nel frattempo gli atti di ordinaria amministrazione. Al Consiglio di Amministrazione spetta in via esclusiva - e non delegabile - la funzione di supervisione strategica, come definita e dettagliata dalla normativa tempo per tempo applicabile. Il Consiglio di Amministrazione compie le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale, ferma restando la necessità di specifica autorizzazione nei casi richiesti dalla legge o dallo statuto.

Il Presidente promuove la dialettica interna e l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario e, quando consentito, nel rispetto dei limiti e delle condizioni previste dalla norma primaria e secondaria, può rivestire ruolo esecutivo e svolgere funzioni gestionali. Il Presidente del consiglio di amministrazione convoca il Consiglio di Amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i consiglieri. Il Consiglio di Amministrazione, ove ritenuto, nomina uno o più amministratori delegati e/o un Direttore Generale a cui affidare la gestione aziendale.

Il Consiglio e, conseguentemente, i consiglieri tutti perseguono l'obiettivo della sana e prudente gestione conformemente alle previsioni di legge e nel rispetto delle disposizioni normative di settore. In effetti AFISI, al fine

³ Si segnala che, in data 7 maggio 2024, il Consigliere Cargill ha rassegnato le proprie dimissioni, con efficacia a valere dalla data di nomina del nuovo amministratore, che avverrà al più tardi entro la fine del mese di giugno.

di assicurare la sana e prudente gestione e nel rispetto delle direttive di legge e di settore, prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo siano sottoposti a verifica dei requisiti di professionalità, di onorabilità e di indipendenza. Il Consiglio di Amministrazione assume la responsabilità per l'accertamento dei requisiti e la completezza probatoria della documentazione a supporto delle valutazioni effettuate e dichiara la decadenza dalla carica nel caso di difetto dei requisiti.

AFSI non rientra nel novero delle società soggette alle disposizioni normative a tutela della parità di genere. Pertanto, per dimensione e composizione la Società non adotta politiche di diversità atte a preservare quote di consiglieri così come stabilito dalla vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo. In ogni caso, il Codice etico stabilisce che la Società non tollera alcuna forma di molestia o discriminazione condotta da parte dei dipendenti e che sostiene pienamente le linee guida delle Nazioni Unite sui diritti umani e sul lavoro.

Le operazioni nelle quali un Amministratore sia portatore di un interesse per conto proprio o di terzi (in relazione alle fattispecie di cui all'art. 2391 c.c. e dell'articolo 136 del TUB) e le operazioni poste in essere con soggetti collegati e rilevanti, sono deliberate ed eseguite in modo trasparente, nel rispetto della normativa applicabile e secondo criteri di correttezza sostanziale e procedurale. Nel rispetto dell'art. 2391, l'amministratore deve dare notizia agli altri amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della Società, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata; se si tratta di Amministratore Delegato, deve altresì astenersi dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale.. La delibera del Consiglio di Amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza per la Società dell'operazione. La Società si è dotata di un processo di definizione e gestione dei potenziali conflitti d'interesse.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce nel luogo indicato nell'avviso di convocazione, nella sede sociale o altrove, con cadenza trimestrale o, comunque, tutte le volte che ciò sia ritenuto necessario dal Presidente, dall'eventuale amministratore delegato o da almeno due Consiglieri. Coerentemente con quanto previsto dallo Statuto, è ammessa la possibilità che le adunanze del Consiglio di Amministrazione siano convocate e si tengano esclusivamente mediante mezzi di telecomunicazione, per teleconferenza o videoconferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati dal Presidente della riunione personalmente ed in modo certo, che sia accertato dal Presidente il numero legale e sia consentito ai partecipanti di seguire la discussione, visionare la documentazione, e intervenire in tempo reale alla discussione degli argomenti trattati e partecipare alla votazione.

L'avviso di convocazione può essere trasmesso mediante lettera raccomandata, telefax, posta elettronica certificata o posta elettronica ordinaria e con almeno quattro giorni di preavviso. Nei casi di urgenza, la convocazione è fatta almeno un giorno prima della data fissata per la riunione.

Il Collegio Sindacale riceve, dal Consiglio di Amministrazione, periodiche informazioni in ordine al generale andamento della gestione, delle operazioni di maggior rilievo economico, dell'andamento finanziario e patrimoniale. Con riferimento al processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), il Consiglio di Amministrazione approva, altresì, il resoconto sul processo ICAAP (da effettuarsi con cadenza annuale e quando condizioni eccezionali ne richiedano la revisione) da inviare alla Banca d'Italia, il capitale interno complessivo e il giudizio finale di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, corredato dalle relative motivazioni. La delibera del Consiglio di Amministrazione è preceduta da approfondimenti sul processo, sulle risultanze dell'autovalutazione ad esso connesse e sul resoconto finale.

La Società ha definito un set di flussi informativi rivolti agli Organi Sociali predisposti dalle singole unità organizzative/funzioni.

Questi flussi possono consistere in documenti che vengono inviati agli Organi Sociali con periodicità predefinita o per far fronte esigenze specifiche e, dunque, non individuabili a priori. In particolare, si distingue tra:

- reportistica "ordinaria": contenente informazioni di varia natura relativa alla struttura della Società, ai volumi commerciali, alla gestione dei rischi, all'andamento economico e alla struttura del sistema dei controlli interni;
- reportistica "straordinaria": contenente informazioni non individuabili e definibili a priori (ad esempio, approvazione e lancio di nuovi prodotti e servizi, decisioni per l'ingresso in nuovi mercati o segmenti di

essi, decisioni relative all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e/o di controllo, eventi di rilievo riscontrati nell'attività di verifica delle funzioni di controllo).

La tabella che segue sintetizza i principali documenti che vengono predisposti in via ordinaria per gli Organi Sociali, e per ciascuno di essi viene individuato:

- l'unità organizzativa o la funzione responsabile (owner) della produzione del report;
- la tipologia di report e il contenuto;
- la periodicità dell'elaborazione/invio del report;
- i soggetti destinatari del report.

N.	Nome Report	Contenuti principali	Owner Produzione	Destinatario/i	Periodicità
1	Bilancio	Situazione economica-patrimoniale della Società.	Consiglio di amministrazione	Assemblea dei soci e Collegio Sindacale	Annuale
2	Relazione sul Bilancio	Relazione sul Bilancio d'esercizio effettuata dall'Organo con funzione di controllo.	Collegio Sindacale	Assemblea dei soci	Annuale
3	Piano di Audit	Piano delle verifiche da svolgere nel corso dell'esercizio.	Internal Audit Amministratore Indipendente	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
4	Relazione annuale sulle attività di <i>internal audit</i>	Relazione in cui vengono illustrate le attività svolte nel rispetto del piano delle attività approvato, gli interventi effettuati, i risultati emersi, i <i>follow-up</i> .	Internal Audit Amministratore Indipendente	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
5	Report a evento di internal audit	Il report riepiloga i risultati di specifici interventi, illustrando i controlli svolti, i rilievi e i rimedi proposti.	Internal Audit Amministratore Indipendente	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Ad evento
6	Piano annuale per la gestione del rischio	Piano delle attività da svolgere nel corso dell'esercizio.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
7	Relazione annuale Risk Management	Relazione in cui vengono illustrate le attività svolte nel rispetto del piano delle attività approvato.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
8	Report a evento di Risk Management	Il report riepiloga i risultati di specifici interventi, illustrando i controlli svolti, i rilievi e i rimedi proposti.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Ad evento
9	Piano annuale Compliance	Piano delle attività in cui sono indicate le verifiche che saranno svolte nel periodo di riferimento.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale

N.	Nome Report	Contenuti principali	Owner Produzione	Destinatario/i	Periodicità
10	Relazione annuale sulle attività svolte Compliance	Relazione in cui vengono illustrate le attività svolte nel rispetto del piano delle attività approvato, gli aggiornamenti sulle normative intervenute nel periodo, gli interventi effettuati, i <i>follow-up</i> , nonché le attività suggerite per prevenire o mitigare il rischio di non conformità.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
11	Report a evento di Compliance	Il <i>report</i> riepiloga i risultati di specifici interventi, illustrando i controlli svolti, i rilievi e i rimedi proposti.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Ad evento
12	Piano delle attività in materia di Antiriciclaggio	Piano delle attività e delle verifiche che saranno effettuate in materia di Antiriciclaggio.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
13	Relazione annuale sulle attività svolte in materia di Antiriciclaggio, comprensiva dell'esercizio di autovalutazione	Relazione in cui vengono illustrate le attività svolte nel rispetto del piano delle attività approvato e aggiornamento dell'esercizio di autovalutazione.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
14	Report a evento di Antiriciclaggio	Il report riepiloga i risultati di specifici interventi, illustrando i controlli svolti, i rilievi e i rimedi proposti.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Ad evento
15	Whistleblowing	Relazione sulle segnalazioni interne di violazioni (c.d. <i>whistleblowing</i>).	People Service Amministratore Indipendente	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Ad evento
16	Relazione di valutazione delle Funzioni operative importanti esternalizzate	La relazione illustra i controlli svolti sulle funzioni esternalizzate, le carenze eventualmente riscontrate e le conseguenti azioni correttive da adottare o adottate.	Referente Interno delle Attività esternalizzate	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
17	Report a evento <i>outsourcer</i>	Il report contiene indicazioni di eventuali carenze rilevante e proposte di interventi di rimedio.	Amministratore Indipendente e Referente Interno Attività Esternalizzate	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Ad evento

N.	Nome Report	Contenuti principali	Owner Produzione	Destinatario/i	Periodicità
18	Report dei reclami/ricorsi ricevuti	Relazione che illustra la situazione complessiva dei reclami ricevuti nel periodo di riferimento.	Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Annuale
19	Report di andamento finanziario	Prospetto sintetico di andamento finanziario con i principali indicatori finanziari (ricavi, spese e confronto verso budget)	Finance	Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale	Trimestrale

Tavola 2. Fondi propri

Riconciliazione dei Fondi Propri e dello Stato Patrimoniale

Composizione dei fondi propri al 31 dicembre 2023

	31/12/2023
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.415.025
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	5.415.025
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-200.978
E. Totale patrimonio base (TIER 1) (C - D)	5.214.047
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	0
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	0
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	0
I. Elementi da dedurre dal totale patrimonio supplementare	0
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	0
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	0
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	5.214.047

Stato patrimoniale al 31 dicembre 2023

Voci dell'attivo		31/12/2023	31/12/2022
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.385.136	6.714.416
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.942.857	196.137
	c) crediti verso clientela	4.942.857	196.137
80.	Attività materiali	63.276	101.575
90.	Attività immateriali	200.978	267.971
	di cui:		
	- avviamento		
120.	Altre attività	249.284	398.233
	Totale attivo	7.841.531	7.678.332

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2023	31/12/2022
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	63.276	101.463
	a) debiti	63.276	101.463
60.	Passività fiscali	1.798	2.954
	b) differite	1.798	2.954
80.	Altre passività	2.216.215	1.413.142
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	145.216	115.936
110.	Capitale	6.000.000	6.000.000
150.	Riserve	7.035.482	4.000.000
160.	Riserve da valutazione	4.740	9.355
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	(7.625.196)	(3.964.518)
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	7.841.531	7.678.332

Riconciliazione al 31 dicembre 2023

Le Voci che compongono i Fondi Propri possono essere così riconciliate con lo Stato Patrimoniale della Società:

FONDI PROPRI	
€	2023
Capitale sociale	6.000.000
Riserve	7.040.222
<i>Riserva legale</i>	0
<i>Altre riserve</i>	7.040.222
Utile netto	-7.625.196
Patrimonio netto	5.415.025
Partecipazioni	

Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite	0
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	0
Partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	0
Immobilizzazioni immateriali	-200.978
Capitale primario di classe 1	5.214.047
Strumenti di AT1 E T2	0
Fondi propri	5.214.047
Capitale complessivo	5.214.047

A fronte delle disposizioni contenute nella Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 circa la computabilità degli utili di periodo e di fine esercizio nel calcolo dei Fondi Propri la società dovrà valutare, esercizio per esercizio, l'eventuale attribuzione dell'utile d'esercizio nel solo nel capitale complessivo o anche nei fondi propri.

Nella segnalazione di Vigilanza avente data di riferimento 31 dicembre 2023, sono state computate le perdite d'esercizio realizzate.

Tavola 3. Requisiti di Capitale

Di seguito i requisiti di capitale per le diverse tipologie di rischio, con suddivisione del rischio di credito e controparte per ciascuna delle classi di esposizioni al 31 dicembre 2023.

Requisiti di capitale al 31 dicembre 2023

Tipologia di rischio	Requisiti
Rischio di credito e di controparte	269.815
Amministrazioni centrali e banche centrali	0
Esposizioni verso intermediari vigilati	28.622
Esposizione verso Imprese e altri soggetti	0
Esposizioni al dettaglio (retail)	222.394
Esposizione in stato di default	46
Esposizione in strumenti di capitale	0
Altre esposizioni	18.754
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	0
Rischio di regolamento	0
Rischi di mercato (metodologia standard)	0
Rischio operativo (metodo base)	152.555
Altri requisiti prudenziali	0
Altri elementi del calcolo	0
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	422.370

Sulla base dei requisiti prudenziali appena rappresentati la Società ottiene coefficienti patrimoniali ben superiori ai minimi di vigilanza (4,5% CET1 ratio e 6% TCR ratio).

Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio)	74,1%
Coefficiente di capitale totale (TCR ratio)	74,1%

Considerando come elemento di tensione patrimoniale un coefficiente di capitale primario inferiore al 4,5% ed un coefficiente di capitale totale inferiore al 6% (requisiti minimi di fondi propri previsti dalla normativa di Vigilanza) la Società ritiene il proprio capitale complessivo adeguato per sostenere le attività correnti e prospettiche.

A questo proposito, si conferma la redazione e l'invio all'Autorità di Vigilanza nello scorso mese di aprile 2024 del Resoconto ICAAP, nel quale, anche a fronte dello scenario avverso ipotizzato (*stress test*), risultava una sufficiente dotazione patrimoniale della Società, con coefficienti patrimoniali che continuerebbero ad essere superiori rispetto al requisito minimo regolamentare.

Tavola 4. Esposizione al rischio di controparte

La Società non è esposta al rischio di controparte.

Tavola 5. Rettifiche di valore su crediti Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili

In qualità di intermediario finanziario che eroga prestiti personali a persone fisiche, il rischio di credito rappresenta uno dei rischi principali ai quali la Società risulta esposta. Esso, infatti, si configura come il rischio di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o insolvenza della controparte ed è, pertanto, legato alla possibilità che il debitore non assolva, anche parzialmente, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e/o al pagamento degli interessi. La composizione del portafoglio di crediti erogati è costituita esclusivamente da crediti c.d. "Retail".

Al fine di presidiare correttamente il rischio di credito, Admiral Financial Services Italia ha formalizzato un apposito regolamento sul Processo del Credito, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che ne disciplina ciascuna fase. Con riferimento alla fase relativa alla classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, la Funzione *Credit & Risk* è anche responsabile di gestire, con il supporto di fornitori esterni, lo sviluppo e la manutenzione dei modelli e dei sistemi di misurazione del rischio di credito ivi compreso il sistema di calcolo delle rettifiche di valore nelle sue componenti di stima delle Probability of Default (PD) per fasce di insoluto e classe di qualità creditizia e di stima della Loss Given Default (LGD).

Al momento dell'erogazione (decorrenza del contratto) i crediti sono inizialmente iscritti al *fair value* – che, di norma, corrisponde all'importo erogato – includendo anche eventuali costi o ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente a ciascun credito. Non sono inclusi gli oneri destinati ad essere rimborsati da parte della controparte debitrice e quelli che costituiscono normali costi interni di carattere amministrativo. Successivamente le valutazioni si basano sul criterio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti ad *impairment test*, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

Con particolare riguardo al calcolo delle rettifiche di valore attraverso la metodologia prevista dal principio contabile IFRS9, la Società ha avviato la costruzione di un modello statistico che prevede anche l'utilizzo di dati macroeconomici esterni al fine di includere nei parametri di probabilità di default (PD) le informazioni prospettiche legate alle attese e proiezioni degli scenari macroeconomici futuri. In considerazione dei ridotti volumi di *business*, la costruzione del modello non è ancora stata completata, perché la Società non dispone ancora di dati sufficienti a testarlo e validarlo correttamente. Pertanto, anche considerando che la quasi totalità dei prestiti erogati risultava classificata nello *Stage 1*, ad eccezione di 772 euro, alla data del 31/12/2023, per il calcolo delle probabilità di *default* è stato utilizzato esclusivamente l'approccio "*forward-looking*" con l'applicazione dello score PERFORM 2.0, il *Credit Bureau Score* di CRIF, che prevede il rischio di credito di un soggetto, attraverso la stima della sua probabilità di *default* nell'arco temporale di 12 mesi successivi, sulla base delle informazioni relative alle posizioni in essere di quel soggetto presenti nel SIC di CRIF.

I criteri di classificazione, valutazione, e gestione delle esposizioni deteriorate, nonché le relative unità responsabili, sono definiti con delibera del Consiglio di Amministrazione, che indica anche le modalità di raccordo fra tali criteri e quelli previsti per le segnalazioni di vigilanza.

La Società monitora l'andamento delle esposizioni deteriorate e categorizza i crediti *non performing* rivalutando ogni mese la situazione dei crediti nel portafoglio, utilizzando le seguenti categorie (sulla base delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 217/1996 "*Manuale per la compilazione delle segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, per gli Istituti di pagamento e per gli IMEL*"), il cui contenuto è integrato dalle previsioni di legge tempo per tempo applicabili:

- Sofferenze: esposizioni per cassa o fuori bilancio nei confronti dei soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda.
- Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.
- Esposizioni scadute deteriorate: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze e le inadempienze probabili che, alla data di valutazione, sono scadute da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute sono determinate dalla Società facendo riferimento alla singola transazione, criterio che è stato ritenuto preferibile all'approccio per singolo debitore. Secondo tale criterio, si considerano scadute le singole transazioni che sono scadute da oltre 90 giorni in via continuativa e laddove siano state superate le seguenti soglie:
 - a) limite assoluto pari a 100 euro;

- b) limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e l'importo complessivo dell'intera esposizione creditizia.

Inoltre, per quanto riguarda il processo di classificazione delle esposizioni deteriorate, la Società prevede le seguenti categorie di esposizioni per fini di analisi e reportistica interna: numero di rate non pagate; tempo di ritardo sul pagamento della prima rata o porzione di rata non pagata; valore in euro del debito scaduto (utilizzato più per fini di analisi).

Per quanto concerne il processo di recupero crediti, le azioni svolte sono indirizzate a una tempestiva gestione sia degli insoluti di natura "tecnica" (es. mandati SEPA SDD non attivi), sia dei ritardi di pagamento veri e propri, in modo da contenere quanto più possibile il passaggio delle posizioni a contenzioso. In considerazione del fatto che la Società si trova in una fase di start up, del volume dei prestiti erogati e del ridotto numero di posizioni in stage 3, il processo di gestione delle esposizioni deteriorate adottato dalla Società avrà un'evoluzione in sintonia con lo sviluppo del proprio modello di *business* e della sua esposizione.

Qualora la gestione di alcune esposizioni deteriorate determini la ragionevole impossibilità di recuperare ulteriore capitale finanziato, la Società procederà con l'imputazione del residuo debito a perdita in conto economico, secondo i poteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Nelle tabelle riportate di seguito sono evidenziati i valori delle esposizioni creditizie, suddivise rispettivamente per:

- tipologia di esposizione e qualità del credito
- tipologia di esposizione e vita residua del contratto
- area geografica

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-		772	28.127	4.913.958	4.942.857
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale (31/12/2023)	-		772	28.127	4.913.958	4.942.857
Totale (31/12/2022)					196.137	196.137

Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.127									772		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
5. Attività finanziarie in corso di dismissione												
Totale (31/12/2023)	28.127									772		
Totale (31/12/2022)												

Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale						
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Attività fin. impaired acquisite o originate				Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisite /e o originati /e									
	Cr ed iti ve rs o ba nch e a vi sta	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione		di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Rettifiche complessive iniziali	(3.061)			(3.061)																						(3.061)
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	(77.469)			(77.469)			(182)			(182)		(648)			(648)			X	X	X	X					(78.299)
Cancellazioni diverse dai write-off																										
Retti/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(179)			(179)							(15.863)				(15.863)											(16.042)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																										
Cambiamenti della metodologia di stima																										
Write-off non rilevati direttamente a conto economico																										
Altre variazioni																										
Rettifiche complessive finali	(80.709)			(80.709)			(182)			(182)		(16.511)			(16.511)											(97.402)
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																										
Write-off rilevati direttamente a conto economico																										

Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					15.863	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate						
Totale (31/12/2023)					15.863	
Totale (31/12/2022)						

Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa	5.017.459	5.517	17.283		80.709	182	16.511		4.942.857	
a) Sofferenze		X	15.863		X		15.863			-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X					
b) Inademp. probabili		X			X					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X					
c) Esposizioni scadute deteriorate		X	1.420		X		648		772	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X					
d) Esposizioni scadute non deteriorate			X				X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X				X			
e) Altre esposizioni non deteriorate	5.017.459	5.517	X		80.709	182	X		4.942.085	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X				X			
Totale (A)	5.017.459	5.517	17.283		80.709	182	16.511		4.942.857	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate		X			X					
b) Non deteriorate			X				X			
Totale (B)										
Totale (A+B)	5.017.459	5.517	17.283		80.709	182	16.511		4.942.857	

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti		4.775	40.713	37.002	166.890	254.655	516.620	1.996.637	1.382.929	640.038	
A.4 Altre attività	2.385.136										
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche											
- Società finanziarie				3.013	6.026	9.040	18.079	27.118			
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

Distribuzione geo-settoriale dei finanziamenti

Per quanto riguarda la concentrazione dei crediti dal punto di vista geo-settoriale occorre precisare che i finanziamenti erogati sono tutti riferibili al settore di attività economica "famiglie consumatrici". Per quanto riguarda l'area geografica della controparte i finanziamenti sono così distribuiti:

Voci	Bonis	Deteriorate	Totale (31/12/2023)
Crediti verso clientela	5.022.976	17.283	5.040.259
- Nord Est	927.387	1.420	928.808
- Nord Ovest	1.641.680		1.641.680
- Centro	1.226.958		1.226.958
- Sud e Isole	1.226.950	15.863	1.242.813
Crediti verso banche	2.385.136	-	2.385.136
- Italia	2.384.166		2.384.166
- Estero	971		971
Totale	7.408.112	17.283	7.425.395

In riferimento alle grandi esposizioni, si ricorda che l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi è considerata tale quando il valore dell'esposizione è pari o superiore al 10% del capitale di classe 1 dell'ente stesso. Pertanto, non sono presenti esposizioni classificabili come "grandi esposizioni" tra la clientela non bancaria della Società. Si consideri, peraltro, che la Società eroga finanziamenti per un importo massimo di euro 25.000.

Tavola 6. Uso delle ECAI

AFSI non utilizza valutazione del merito creditizio rilasciate da ECAI, o da agenzie di credito alle esportazioni per nessuna delle classi di esposizioni. Si precisa che la Società impiega unicamente su clientela retail e intermediari vigilati.

Tavola 7. Esposizione al rischio di mercato

Con riferimento al 31/12/2023, la Società non alloca alcun capitale interno per il rischio di mercato, in quanto AFSI non detiene strumenti finanziari di negoziazione. Inoltre, la società detiene esclusivamente attività e passività in euro e pertanto non è soggetta a rischio di cambio.

Tavola 8. Rischio operativo

Pur utilizzando internamente strumenti interni di maggior dettaglio per la raccolta, l'analisi e la gestione dei rischi operativi, AFSI calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo mediante il metodo *Basic indicator Approach* (BIA) previsto dal Regolamento UE 575/2013.

Tale metodo prevede che il requisito patrimoniale sia pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante, calcolato coerentemente con quanto previsto dal citato Regolamento. In linea con quanto previsto dalla normativa di riferimento, in assenza di dati storici relativi agli ultimi tre anni, la Società si avvale anche di stime aziendali prospettiche nel calcolo dell'indicatore rilevante.

Di seguito si dà quindi evidenza di tale requisito con riferimento al 31/12/2023:

RISCHIO OPERATIVO 2023

Indicatore rilevante

Anno 2022	34.700
Anno 2023	223.483
Anno 2024 E	2.792.908
Media	1.017.031
Requisito 2023 (15%)	152.555

Tavola 9. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

La Società è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte del socio unico, Admiral Group Plc, e fa parte del gruppo che fa capo a quest'ultima (Gruppo Admiral). Nel corso del 2023 la Società ha intrattenuto rapporti, oltre che con la Capogruppo, anche con la Admiral Intermediary Services S.A., società di intermediazione assicurativa appartenente ad Admiral Group Plc e basata in Spagna, ed in particolar modo con il suo centro d'eccellenza di IT Admiral Europe Tech (AET) e con la sua succursale italiana (ConTe.it Assicurazioni). La Società ha inoltre avviato interazioni informali, volte al confronto e allo scambio di *best practice*, con Admiral Financial Services Ltd, società di intermediazione finanziaria appartenente ad Admiral Group Plc e basata in UK, che opera dal 2016 nel mercato del credito al consumo nel mercato inglese.

La Società non detiene alcuna partecipazione in altre Società, né ne controlla alcuna direttamente o indirettamente.

Tavola 10. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

La Società, per fini prudenziali, valuta l'impatto della sua esposizione al rischio di tasso. Si riporta di seguito la sintesi delle misurazioni sviluppate in sede di quantificazione del capitale interno assorbito dal rischio di tasso di interesse nell'ambito del Resoconto ICAAP.

RISCHIO TASSO	2023
Assorbimento rischio di tasso d'interesse	235.661
indice di rischiosità (limite 20%)	4,52%

La differenza tra le attività e le passività nelle diverse fasce temporali determina la posizione netta per singola fascia, che viene ponderata con il relativo fattore di ponderazione previsto dalla normativa applicando uno *shock* dei tassi pari a +/- 200 punti base, coerente con il vincolo di non negatività. La somma delle posizioni nette ponderate determina il valore dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse.

Tavola 11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

Alla data di predisposizione del presente documento AFSI non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni. La Società valuterà l'avvio di un'operazione di cartolarizzazione nel corso dei prossimi esercizi (previsione in arco di piano).

Tavola 12. Politiche di remunerazione

L'Assemblea dei Soci determina l'importo complessivo del compenso attribuibile agli amministratori nonché la retribuzione dei membri del Collegio Sindacale. Nell'ambito dei limiti stabiliti dall'Assemblea e dallo Statuto, il Consiglio di Amministrazione determina il compenso spettante a ciascun amministratore, in base agli incarichi e le deleghe ricevute. In particolare, i membri del Consiglio di Amministrazione:

- sono destinatari di un compenso fisso determinato, come previsto dall'art. 2364 del codice civile e dallo Statuto Sociale, dall'Assemblea Ordinaria e restano invariati fino a diversa deliberazione dell'Assemblea stessa;
- non sono destinatari di remunerazione variabile;
- dispongono di una polizza assicurativa "responsabilità civile";
- definiscono gli ulteriori compensi in caso di "particolari cariche" come da previsioni statutarie.

Per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea dei Soci, per l'intera durata del loro incarico;
- per la carica di Presidente può essere prevista una maggiorazione rispetto alla remunerazione prevista per gli altri componenti del Collegio Sindacale;
- non sono destinatari di una remunerazione variabile.

Il Consiglio di Amministrazione adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale. In particolare, le Politiche sono definite con l'obiettivo di:

- garantire la coerenza con i valori di AFSI e di Admiral Group;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela e assicurare la risoluzione di possibili conflitti di interesse;
- garantire un equilibrio tra la componente fissa e variabile della remunerazione;
- garantire la neutralità rispetto a età, razza, cultura, genere, disabilità, orientamento sessuale, religione, affiliazione politica e stato civile del personale e quindi assicurare, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione anche in termini di condizione per il suo riconoscimento;
- attrarre, motivare e valorizzare le persone secondo principi di equità, trasparenza e correttezza. Nello specifico, la Società si impegna a garantire parità di trattamento in termini di remunerazione e benefit, a prescindere da età, razza, cultura, genere, disabilità, orientamento sessuale, religione, affiliazione politica e stato civile.

Il processo di definizione delle politiche di remunerazione della Società prevede, oltre al coinvolgimento degli Organi Sociali, anche il coinvolgimento delle seguenti funzioni organizzative:

Finance:

- garantisce la coerenza delle politiche di remunerazione con gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine della Società nonché con il livello di patrimonializzazione e di liquidità aziendale.

Compliance:

- collabora, sulle materie di propria competenza, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate alla normativa vigente e il loro corretto funzionamento;
- verifica la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto Societario nonché del Codice Etico di AFSI o altri standard di condotta applicabili alla Società;

- ai fini dell'adozione delle politiche di remunerazione, attesta la conformità delle stesse ai sensi del Provvedimento sulla Trasparenza⁴.

Risorse umane:

- fornisce il proprio supporto tecnico limitatamente alla politica di remunerazione ed incentivazione inerente al personale dipendente della Società;
- supervisiona la corretta ed adeguata applicazione dei modelli attuativi in materia di politiche di remunerazione e incentivazione del personale dipendente;
- propone al Presidente del Consiglio di Amministrazione, dopo aver acquisito i pareri dei Responsabili di ciascuna funzione, il personale impiegatizio e quadro ritenuto meritevole di eventuali provvedimenti meritocratici.

Internal Audit:

- verifica la corretta applicazione delle politiche di remunerazione sulla base degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione e della normativa di riferimento. Gli esiti della verifica condotta sono riportati annualmente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Per "remunerazione" si intende: ogni forma di pagamento o beneficio, incluse eventuali componenti accessorie, corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti o servizi o beni in natura (*fringe benefits*), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale. Il pacchetto retributivo riservato al personale dipendente è strutturato sulla base delle seguenti componenti:

- la remunerazione fissa e i benefit, di norma associati a tale componente della remunerazione;
- la remunerazione variabile;
- il riconoscimento di beni e servizi in welfare aziendale.

Quale forma di remunerazione variabile, nell'ambito delle politiche di gruppo, sono previsti piani azionari di incentivazione volti a trattenere e motivare i dipendenti beneficiari, allineati alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali. Il piano azionario è composto da:

- Premi *AFSS equivalent* o *SIP equivalent*: prevedono l'assegnazione di un'opzione condizionata di acquisto gratuito di azioni (*DFSS award*) a tutti i dipendenti idonei (in organico da almeno un anno) su base semestrale, generalmente a marzo e a settembre (a valle della pubblicazione dei risultati finanziari semestrali ed annuali), fino ad un valore complessivo annuo di 3.600 GBP. Le opzioni danno il diritto ad acquistare gratuitamente titoli azionari concluso un *vesting period* di tre anni.
- Premi manageriali: sono premi annuali tipicamente assegnati ai dirigenti o ai ruoli più *senior*, *key figures* e personale più rilevante che vengono utilizzati come strumento per incentivare e premiare i risultati a lungo termine. Questi premi prevedono le medesime forme e modalità utilizzate per i premi *AFSS equivalent*, ma senza prevedere alcuna *qualification period* e per importi definiti previo parere del *Group Remuneration Committee*.

Nell'ambito delle politiche di remunerazione adottate dalla Società, regole particolari, inoltre, sono previste per il personale più rilevante (diverso dagli esponenti aziendali, per i quali valgono gli aspetti già citati) e per i dipendenti incaricati di funzioni di controllo.

Per **personale più rilevante** si intendono i soggetti la cui attività lavorativa ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Società, tenendo conto, tra l'altro, della posizione rivestita, del grado di responsabilità, del livello gerarchico, dell'attività svolta, delle deleghe conferite, dell'ammontare della remunerazione corrisposta, della possibilità di assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste contabili per importi rilevanti. L'identificazione del personale rilevante avviene con periodicità almeno annuale. La remunerazione del "personale più rilevante" è strutturata in linea con le prassi di mercato ed è costituita da:

- la remunerazione fissa e i *benefit*, di norma associati a tale componente della remunerazione;
- la remunerazione variabile basata sulla misurazione della *performance* e del raggiungimento degli obiettivi;
- il riconoscimento eventuale di beni e servizi in *welfare* aziendale.

⁴ Così come previsto ai sensi del Provvedimento sulla Trasparenza.

La componente fissa della remunerazione è strutturata in misura tale da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente o azzerarsi, in relazione ai risultati corretti per i rischi effettivamente conseguiti. È definita sulla base della posizione ricoperta ed in funzione di principi di valorizzazione del merito.

La componente variabile della remunerazione è rappresentata nel *performance management*, che si basa principalmente sulla misurazione della *performance* aziendale e individuale, su orizzonti temporali annuali.

La remunerazione variabile garantita (come "welcome bonus", "minimum bonus", etc.) è eccezionale e accordata solo in caso di assunzione di nuovo personale.

Il valore della componente variabile, per il personale più rilevante, non può eccedere il limite del rapporto 1:1 rispetto alla retribuzione fissa.

Per il **personale assegnato a funzioni aziendali di controllo**, nella definizione della remunerazione variabile sono previsti criteri che non ne compromettono l'obiettività e che concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta. Inoltre, per il personale più rilevante delle Funzioni Aziendali di Controllo, l'eventuale importo della componente variabile, non può superare 1/3 della retribuzione fissa.

Di seguito si fornisce schema sintetico della retribuzione del personale più rilevante corrisposta nel 2023 diviso per consiglieri di amministrazione, personale dipendente e collaboratori.

Personale più rilevante	N. membri	Retribuzione fissa €	Retribuzione variabile €			
			Contanti	Strumenti finanziari	Altro	Note altro
CdA	3	187.500	-	-	-	-
personale dipendente	3	244.398		21.449		total shares
Ex collaboratori (non più in organico)	1	88.049	-	1.844	-	total shares

Tavola 13. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Si evidenzia che siccome la Società eroga prestiti personali non garantiti, non sono adottate tecniche di mitigazione del rischio (es. garanzie reali).

Tavola 14. Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance

L'art. 449 bis del CRR 2 ha previsto che, a decorrere dal 28 giugno 2022, i grandi enti soggetti all'applicazione della CRR che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro pubblichino informazioni relative ai rischi ambientali, sociali e di governance. In attuazione del mandato contenuto nel CRR, nel gennaio 2022, l'EBA ha pubblicato l'*Implementing Technical Standard (ITS)* relativo alla disclosure di Terzo pilastro sui rischi ESG (*Environmental, Social and Governance*).

AFSI non rientra nella categoria dei grandi enti e pertanto non è tenuta a fornire informazioni specifiche in tale ambito. In ogni caso, la Società intende precisare che, in virtù delle caratteristiche intrinseche dei prodotti offerti (assenza di attività di raccolta, credito rivolto nei confronti di un unico target di clientela costituito dai consumatori, frazionamento del credito concesso sia a livello geografico che per controparti), la stessa risulta essere poco impattata dai rischi ESG (*Environmental, Social and Governance*). Non può non rilevarsi, tuttavia, come la gestione dei rischi climatici implichi alcuni elementi di complessità, derivanti, da un lato, da un elevato grado di incertezza sull'entità degli effetti dei cambiamenti climatici e, dall'altro lato, dalla necessità di adottare orizzonti temporali di valutazione più lunghi. Pur con i predetti limiti, è stata pertanto effettuata un'indagine tesa a raffrontare le aree nelle quali la Società ha concesso credito con quelle maggiormente interessate da rischi sismici e idrogeologici. L'esito del confronto evidenzia una sostanziale diversificazione del credito rispetto ad entrambi i rischi analizzati.